

sima delle forme, costante riferirsi a una immagine esteriorizzata).

La formula dunque — concludendo — la cifra ufficiale di quest'epoca (quella « immensa e inesauribile metafora » come il Calcaterra definì il Barocco) è quanto mai caduca, goffa e inadatta a fare arte. Nel superarla poeticamente (in conformità o difformità ai suoi schemi cioè conta poco) i maggiori s'impegnarono. La *Scienza Nuova* e i *Quattro Rusteghi* sono prodotti del-

l'Età Barocca non meno, cronologicamente, che gl'insulsi leporeambi o le sganasciate prediche del Padre Azzolini. Si tratta dunque di attardarsi il meno possibile sugli schemi per articolare la storia e la fisiologia anche di questo periodo sulle proposte dense e vigorose dei poeti: che appartengono alla propria epoca sì, assai poco o nulla alle scuole della propria epoca.

LUIGI SANTUCCI

## UNA EQUAZIONE E LA SUA SOLUZIONE

*Propongo ai nostri lettori di risolvere una equazione: Le vocazioni sacerdotali, come è noto, sono un dono di Dio; ma gli uomini come possono corrispondere a questo dono di Dio?*

*L'analisi di questa equazione dimostra che la soluzione dipende da tre funzioni: 1) madri che preghino Iddio perchè dia ad esse la consolazione di un figlio sacerdote; 2) famiglie cattoliche numerose; Dio benedirà queste famiglie nelle quali, essendo l'educazione più proficua, è più frequente che uno dei figli ascolti la chiamata di Dio; 3) denaro per far studiare i futuri sacerdoti.*

*Ecco un esempio del modo nel quale la equazione è stata risolta: Tutti hanno sentito parlare di Mons. Luigi Stepinac, l'arcivescovo eroico di Zagabria, condannato da Tito ai lavori forzati per aver difeso la Chiesa, sua sposa. Ora non tutti sanno che Mons. Stepinac fu il settimo di undici figli di una famiglia croata poverissima. Fu ufficiale valoroso e leale dell'esercito jugoslavo durante la prima guerra mondiale. Terminata la guerra, per obbedire alla chiamata di Dio, entrò in Seminario e divenne sacerdote. Quel giorno era esaudita la invocazione di una madre che da trenta anni digiunava tre giorni la settimana per ottenere la grazia della vocazione a qualcuno dei suoi undici figli; il Signore le concesse che proprio il più forte, il più robusto abbracciasse quella vita e questi fu il suo Luigi.*

*Non basta. Un'umile signora americana, Emilia Havlik, dopo aver sistemato i suoi tredici figli, dei quali nessuno fu, come ella desiderava, consacrato a Dio, negli ultimi anni della sua vita, raccolse i suoi risparmi per fondare una Borsa di studio per chierici poveri, onde essere anch'essa in qualche modo madre di un sacerdote. Prima di morire poté versare la somma raccolta alle Suore Benedettine di Clyde (Missouri). Le Suore la inviarono al Seminario Germanico Ungherese di Roma. Il primo a beneficiarne fu appunto il giovane Stepinac. Quando questi giunse alla consacrazione sacerdotale, la benefattrice era già salita al cielo ed egli scrisse alla figlia di lei, Alice Havlik, dicendole che il primo posto fra le persone che lo avevano aiutato a salire il monte santo della ordinazione, lo occupava la sua madre, il cui amore materno gli sembrava alitare attorno all'altare del suo primo sacrificio. Allora Mons. Stepinac ignorava l'umile sacrificio della sua madre naturale.*

*Conclusione: preghiere, digiuni, una madre, denaro dato generosamente hanno donato alla Chiesa un Vescovo martire.*

*Applicazione: Fatevi soci dell'Opera per le vocazioni sacerdotali scrivendo al Palazzo San Callisto in Trastevere a Roma.*

IL BUSSOLANTI